

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergli n. 28, Udine.

Un giornalista potente

Nel numero di ieri venne data notizia della morte di un uomo il quale s'era fatto rappresentante sudico delle idee e delle tendenze di una gran parte del popolo russo, e così strano da giornalista era diventato quasi amico dello czar, circondandosi come d'una nube leggendaria agli occhi dell'immensa moltitudine del grande impero.

Michèle Katkoff nacque a Mosca, nel 1818. Ricevuti solo i primi elementi dell'istruzione, andò quindi a Koenigsberg, e a Berlino, ove seguì gli studi necessari per ricevere l'abilitazione al grado di professore universitario, e poco appresso venne nominato docente di filosofia all'università di Mosca. Glorioso il 1848, furono abolite in Russia tutte le cattedre di filosofia, quindi anche Katkoff dovette abbandonare la sua; d'altra parte egli era già diventato sospetto, e come tale era stato posto sotto la vigilanza della polizia.

Nel 1846 egli fondò una rivista mensile col titolo di *Messaggero russo*, della quale era il collaboratore lo scrittore satirico Tschebichev, e l'ingegner Joffe. Mentre aveva fondato e pubblicava da solo il *Messaggero russo*, alla *Gazzetta di Mosca* ebbe un compagno di direzione il prof. Lukoff, suo antico condiscipolo suo collega ed amico.

Poco prima dell'ultima rivoluzione polacca, Michèle Katkoff cominciò ad assalire i miseri polacchi, e continuò così crudelmemente che dovette interrompere il governo. Questi furono gli inizi della carriera, che egli doveva percorrere. Il governo gli aveva intimato di pubblicare nel giornale la sua censura sotto pena di dargliela rubata al giorno di morte. Il direttore della *Gazzetta di Mosca* non volle stampare quella censura che era compilata in termini severissimi per il giornale, e la *Gazzetta* continuò a stampare. L'amicizia di Katkoff la vinse, e il governo anzi gli restituì poi la multa riscossa di undici giorni.

L'autorità del giornalista di Mosca andava sempre più crescendo. Gli studenti ammiravano in lui l'uomo politico dalle cognizioni profonde, la volontà di ferro, e una corrente di simpatia si manifestava in suo favore. Di più egli possedeva ciò di cui ben pochi russi possono vantarsi, l'amicizia dello czar.

Lo czar infatti lo voleva di tanto presso di sé, e il parere del direttore della *Gazzetta di Mosca* veniva ascoltato dall'autocrate, anzi si diceva che alcuni articoli fossero ispirati dall'imperatore stesso. Cosa nuova, bisogna ripeterlo, e per così dire unico, che in Russia un giornalista giunga ad avere tanta autorità presso il capo temuto del paese.

Fu argomento di scritti copiosi per i fogli luttuosi lotta sostenuta da Katkoff contro il ministro Giers, lottando cui poco mancò che questi non fosse abbattuto. Il celebre giornalista, già stanco dalle fatiche sostenute per tanti anni, e forse più oppresso dal dolore al veder che lo czar gli aveva dato torto, sentì il male onde era insidiato, aggravarsi ben presto, e a sei settimane terminò i suoi giorni.

Abbiamo detto che questo politico giornalista era circondato da una specie di nube leggendaria in Russia, ma anche al di fuori si presentava quasi personaggio fantastico l'uomo il quale, nel paese dove la parola si spende meno liberamente, aveva acquistato il privilegio di dir tutto, e s'era abilitato quasi secondo l'autorità di fronte all'autocrate imperiale, minacciando e impregnando i ministri, che accettavano le sue rampogne.

Michèle Katkoff era uno di quegli uomini, ai quali un'idea diventa dominatrice assoluta. Indole impetuosa, egli aveva la forza che hanno tutti gli uomini potenti, convinti. Il suo ideale, l'ideale che non si allontanava un istante dalla sua mente era quello di una Russia protettiva delle varie stirpi slave, e tutti quelli che non credevano al suo sogno erano considerati da lui come nemici. Dinanzi agli occhi egli non aveva altra meta.

Amatore fanatico delle vecchie tradizioni della sua patria, egli detestava ogni riforma che potesse dare al governo del suo paese ordinamenti più larghi. Per lui l'impero russo doveva tutta incentrarsi nello czar.

Il detto czar, che era notato, aveva saputo guadagnarsi l'affetto. Certo ci sarà dell'esagerazione anche in quell'inflessibilità e in quella smania di imperatore, ma è un fatto che la politica russa fu per lo più conforme ai desideri del dittatore della *Gazzetta di Mosca*. Il suo linguaggio era ardito, fluo alla volubilità, pieno di seduzione di ambiguità, e ciò mostrò la libertà che aveva saputo conquistarsi.

Nelle mani di Michèle Katkoff la *Gazzetta di Mosca* era una vera e propria arma di cui gli uomini di stato russi sperimentarono ben molte volte la offesa.

Come si capisce agevolmente, Katkoff, russo fanatico, inflessibile, non poteva vedere di buon occhio gli stranieri, e tale avversione finiva col dar luogo a caratteristiche di questi uomini diventati celebri. Egli abbatteva tutto ciò che era potenza e grandezza tedesca. Nell'impero germanico vedeva il nemico della sua Russia, quindi la lotta contro Giers, che proponeva di procedere all'abolizione della Gariboldi.

A Michèle Katkoff l'attentato del 1878 sembrò dare la colpa più sinistra che avesse potuto commettere un uomo di stato russo. Quelli che parteggiavano per questa all'epoca erano considerati da lui come traditori della patria. Non voleva poi saperne di Bismarck, che, secondo lui, era l'annunziatore degli uomini politici russi, e sosteneva gli interessi dell'Austria in Oriente.

Gli altri di Katkoff è certo che risentirà un fiero colpo il panslavismo, come verrà a mancare alle passioni popolari russe un idolo, e la lotta continua contro la Germania. Tuttavia si può essere certi che il sogno panslavista continuerà ancora ad abbagliare la massa, e il lievito antigermanico non cesserà di fermentare nel popolo russo.

Una esposizione commovente

A Peterborough è stata aperta l'esposizione di quanto rimase dell'infelice regina Maria Stuart che sta sepolta in quella città. Vi ha il seggiole in cui la regina sedeva allorché il carnefice l'andò a prendere, vi ha il velo ed il broccato che essa portava il giorno dell'esecuzione, vi ha il guanto che ella diede in quel giorno a Marmaduke Darrell, vi ha un riccio dei suoi capelli chiuso in un medaglione, e molti autografi. Tutti questi oggetti faranno prestati da coloro che attualmente li possiedono e gelosamente li custodiscono, per questa esposizione aperta in occasione del terzo centenario della sua morte. A Torino, pendono molti quadri che si riferiscono a quell'epoca. Vi hanno quelli dell'infelice regina, del figliuol suo Giacomo I, e di vari altri Stuart. Uno dei migliori è quello che rappresenta Maria qual Delfina di Francia.

L'imbroglione bulgaro

La partenza del ministro degli esteri di Bulgaria, Natchewitch, per Ebnathal, è un avvenimento che sembra corroborare la notizia dell'imminente andata del principe Ferdinando a Sofia. Il Natchewitch, si dice, deve accompagnare il principe, e non si tosto questo abbia messo il piede sul territorio bulgaro, a Sofia, notificato il fatto alle potenze con una nota diplomatica, mentre il principe pubblicherà un proclama ai suoi sudditi.

Come si vede, un itinerario è già fissato, prestabilito una serie d'atti da compiere. Ciò prova che i bulgari attendono con gran fede l'esaurimento del loro voto, non prova ancora che il Coburgo sia risoluto ad esordire. Le dichiarazioni così esplicite e ferme di Ebnathal non autorizzano a credere che il Coburgo si recherà a Sofia finché non mutino le disposizioni della Russia. Ora, nulla indica che costoro di posizioni siano mutate o vicini a mutare.

APPENDICE

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Solo all'idea di dover nuovamente vedere il re del sangue, Boisjolin rabbriviva.

«Voi», aprì la marcia disse il colonnello, «questa volta non tornerete alla palazzina da voi presa in affitto a san Salvatore».

«Appoggiatevi al mio braccio», disse Boisjolin al visconte un po' indebolito, non si saranno mai visti uniti due amici più di noi.

«Abbiamo fatta la nostra conoscenza in un modo abbastanza originale, e questo ricordo cementerà sempre meglio la nostra amicizia».

Entrati nel castello, un certo partito, quanto occorre per la meditazione del visconte, e poiché la ferita aveva cessato di dar sangue, Boisjolin poté eseguire da sé la fasciatura.

Quando Marziale ebbe finito, il colonnello gli domandò:

«Potreste spiegarmi un poco come è anche questa benedetta faccenda?»

L'ufficiale rispose egli in cambio di Boisjolin:

«Signor marchese, voi mi avete trattato tanto a torto ora per spiegarmi le ciancie del mio prossimo matrimonio colla signorina, che quando sono uscito, al vedere

ad una tal ora, uno sconosciuto innanzi al castello, ho preso per:

«E l'ufficiale, si interruppe.

Boisjolin, continuò lui:

«Per una spia, e l'avevo trattato in conseguenza».

«Où ditto giro lo sguardo attorno, ad assicurarsi che nessuno dei servitori più rimanesse in sala, e prese con me grave».

«E, avete ragione, a tempo delle spie, dal momento che l'abate Reginaldo almeno secondo voi».

Il marchese e il visconte, si guardarono stappati.

«Ohe voi sapete?»

«Per disgrazia non sono il solo a saperlo, voi signor marchese, voi signor visconte, siete presi di mira come sospetti, perché nascondete un refrattario a quelle che ora chiamano leggi; domani si deve eseguire qui una perquisizione, e se vi si trova l'abate, siete tutti arrestati. Ora sapete bene che un arresto di noi altri nobili, per giorni che corrono, equivale in massima ad una condanna a morte, ed era per prevenirvi dell'imminente pericolo che vi minaccia che io sono venuto a voi in ora tanto insolita».

Il marchese stato un poco sopra di sé, prese a dire con una specie di generosa indignazione:

«No, io non posso credere a tanta iniquità, io nel paese non ho mai fatto altro che del bene; tutti mi amano, i magistrati e gli agenti stessi della repubblica di per-

dizione che ci opprime, si sono sempre mostrati benvoli, varo di me».

L'ufficiale, entrò ad osservare:

«Ma il signor conte avrà delle prove per sostenere la sua asserzione, ascolti».

«Signori, io non ho altra prova da produrre che dirvi il nome della persona che mi ha incaricato di portare l'ambasciatore».

Gillette di Rovés.

«Où allora, ho capito! esclamò il colonnello, si tratta della spioncineria di comari, si tratta delle solite ubbie che nascono dalle sperate si vanno spargendo attorno specialmente per opera di quel Germano che si mangia un nobile ad ogni pasto, ma che al fatto sarebbe incapace di toccare un cane appartenente ad Agouves».

«Ve ne supplico, ripigliò Boisjolin; credete all'avvertimento di Gillette; ritornavo, appunto, ora dalla fattoria di Rovés, dove era giunto da poco un clubista da Amiens, il quale parlava di un massacro generale avvenuto ieri nelle prigioni di Parigi, e poi si sa oramai da parecchi che l'abate Reginaldo è qui, e ciò può essere pericoloso in sommo grado».

«Sono pericoli infondati, replicava il colonnello, preso da inesplicabile acciecatamento».

Marziale tentò un ultimo sforzo:

«Ammettiamo pure che, sopra, conto probabilità del no, ve ne sia una, per il qual rimorso, qual dolore si accadesse qualche sinistro, e dopo essere stati prevenuti;

sono di quei casi questi nei quali fa d'uopo tenersi al sicuro tanto per cento, perché si tratta della perdita di vostro figlio, io posso condurre ora stesso prima di giorno l'abate Reginaldo nella mia fattoria di Dreuil, e senza vantarmi, sono alquanto più popolare di voi nei dintorni, e per un pezzo almeno non siete tenuto l'occhio; poi secondo le circostanze, si farà».

Il colonnello guardava Boisjolin con tenerezza; restò qualche minuto senza rispondere, e pareva riflettessero, indi preso per le maniglie disse con slancio d'amicizia:

«Mi rendo ai vostri consigli, si è sempre detto che voi siete la lealtà, il coraggio in persona, voi condurrete a Dreuil il mio Reginaldo, ma la prossima notte».

«Perché questo ritardo?»

«Perché io o figlio ho da compiere un rito prima di lasciare il castello dei suoi avi, unire sua sorella Angelina con colui al quale fu fidanzata fin dalla fanciullezza».

«Sono adunque tanto vicino alla felicità! esclamò Tancrède; è egli vero, signor colonnello, quello che dite?»

«Sì, sul far del giorno l'abate Reginaldo consacrerà nella cappella del castello la vostra unione con Angelina, e poscia partirà col signor Boisjolin. Il quale intanto avrà la bontà di fare da testimone; manderò ad avvisare il mio caro Antonio di Boyès, che è mio fratello d'latte, e sarà ben lieto di essere richiamato a prender parte delle nostre consolazioni».

(Continua).

...additi vorrà dire che egli stesso ha mutato l'animo proprio, che contempla la situazione sotto un altro aspetto, che pensa di poter far di meno d'adempiere a una condizione riconosciuta da lui indispensabile. Oppure converrà supporre che gli siano pervenute informazioni speciali, ignorate dal pubblico, sulle intenzioni dello czar, sul riconoscimento possibile, per parte della Russia, di un fatto compiuto in Bulgaria, il quale vi spazzasse via il regime presente e preparasse il terreno per l'inizio d'una nuova politica. Questa seconda ipotesi si concilierebbe, inverso, con l'annuncio della *Kölnische Zeitung*, che lo czar avrebbe proposto o voglia proporre un secondo candidato, a doppio grado, per così esprimerci, al trono bulgaro nella persona del principe Imeretinski. Ma la notizia del foglio renano vien rinfacciata dalla *Politische Correspondenz* di Vienna in modo che non appare assolutamente sfavorevole al Coburgo. Il governo di Pietroburgo propose infatti alla Porta la nomina d'un reggente unico per la Bulgaria (probabilmente il generale Imeretinski) ma ciò avvenne in principio di giugno, quando la *Sobranje* di Tirnova non aveva ancora eletto il principe Ferdinando.

La Porta, seguendo la consueta tattica, non rispose né sì, né no; mostrò di trovare ragionevole il progetto, ma addusse la necessità che esso tornasse gradito ai bulgari, non potendosi pensare ad usar loro violenza materiale. Quel progetto, insomma, è l'ultima espressione delle intenzioni della Russia rispetto alla Bulgaria. Nulla impedisce alla Russia di ritirarlo, quando voglia accettare l'elezione del Coburgo.

Gli affari di Bulgaria non sono forse estranei all'andata del conte Kalnoky ad Ischi, dove ora soggiorna l'imperatore Francesco-Giuseppe. All'Austria Ungheria più che a qualunque altra potenza interessa la piega che quegli affari possono prendere, tanto la sua posizione di fronte alle nazionalità balcaniche, la quale fa di essa la rivale della Russia. Dacché dura la crisi, il governo austro-ungarico ha serbato un contegno di cui la Russia non può lagnarsi. Certo, se questa tentasse d'occupare militarmente la Bulgaria, a Vienna si prenderebbero per avventura misure gravi, e il Kalnoky deve porsi spesso, e particolarmente in questi giorni, il quesito se a tali estremità non potrebbe condurre uno scioglimento della crisi bulgara non accetto alla Russia. Tutto ciò che avviene in Bulgaria contro il volere della Russia, è pericoloso; sia che il Coburgo vi s'intronizzi senza il consenso dello czar, sia che i bulgari, non potendo avere un principe, trascendano alla proclamazione dell'indipendenza e della repubblica. Ad Ischi si tratterà anche del prossimo incontro di Francesco-Giuseppe con l'imperatore Guglielmo. L'arrivo dell'imperatore d'Austria a Gastein sembra fissato definitivamente per il 6 agosto. Più tardi il conte Kalnoky s'abbraccerà col principe Bismarck a Kissingen.

D'altri convengui imperiali o ministeriali non si discorre. A tali dimostrazioni di reciproca cordialità non sono favorevoli né le relazioni della Germania e della Russia, caratterizzate dalla guerra diurna che i giornali ufficiali della prima potenza fanno al credito della seconda, né quelle della Russia e dell'Austria, delicate e forzatamente contese in causa della questione bulgara. Lo czar non andrà né a Skierniewice, né a Danzica o a Königsberg; si recherà, invece, con la zarina e l'erede del trono, a Copenhagen *en visite de famille*. La stampa tedesca, annunciando questa visita per la metà d'agosto, coglie l'occasione di segnalare una repudiazione di misolautonismo nel piccolo regno di Danimarca. Non ha guari il generale Bahnsen, ministro della guerra, pronunciava a Lolland un discorso pieno d'odio per la Germania e dal quale traspariva il desi-

Qualifatto, manifestazioni della *chauvinisme* danese sono importanti, dicono i giornali tedeschi, come sintomo della situazione ottropica, poiché coincidono col raffreddamento delle relazioni tra la Germania e la Russia e col riavvicinamento della Russia alla Francia.

UN CONGRESSO DI LIBERI PENSIATORI

Si annunzia che nel settembre prossimo sarà tenuto un congresso dei cosiddetti liberi-pensatori in Londra, sotto la presidenza dell'ateo Brandlugh.

Il Congresso sarà tenuto in un locale chiamato: *Il tempio della Scienza*.

Eccolo il programma:

1. L'insegnamento laico. Questo insegnamento dev'essere neutro nel senso di indifferenza ai dogmi religiosi o dev'essere apertamente ostile alle credenze religiose?

2. Che cos'è il libero pensiero? Esame delle dottrine filosofiche; spiritualismo, materialismo e positivismo.

3. Può separarsi la questione del libero pensiero dalla questione sociale?

4. Del compito sociale del libero pensiero nel passato, nel presente e nell'avvenire.

5. Dell'influenza dell'ipnotismo sulla responsabilità morale.

6. Laicizzazione della sepoltura — *Cremazione*.

Notiamo che il liberalismo ha già adottato come punti essenziali del suo programma l'insegnamento laico e la laicizzazione della sepoltura. Ciò prova che il liberalismo od è il libero pensiero o è nulla.

Al congresso sono invitate tutte le società del libero pensiero, i circoli anticlericali, le logge massoniche, tutti i gruppi razionalisti, le società di cremazione o di funerali civili, le logge per l'insegnamento, ecc.

Le logge massoniche ed il libero pensiero sono strettamente uniti, così colle altre società ci sono strettissimi rapporti che ne dinotano lo scopo da cui sono ispirate.

FUNERALI

Ai funerali di S. E. il presidente del consiglio interverranno i tenenti generali Barla, De Vecchi, De Sonnaz, De Saurat comandanti il II, III, IV e VI corpo d'armata, (Alessandria, Milano, Piacenza e Bologna); i generali Cacciolupi e Rossi comandanti le divisioni di Piacenza e Genova; i maggiori generali Cordero di Montezemolo, Fontana, Bozzetti Pautrier, comandanti le brigate di fanteria di guarnigione nella circoscrizione territoriale del IV corpo d'armata; tutti gli ufficiali generali appartenenti al corpo d'armata stesso.

Le truppe che prenderanno parte ai funerali sono: 27 e 28 fanteria — 4 battaglioni — da Piacenza; 85 fanteria — 2 battaglioni — da Tortona; 86 fanteria — 2 battaglioni da Novi; uno squadrone di Nizza cavalleria da Voghera; una batteria da 7 del 9 artiglieria da Pavia; due compagnie del genio da Pavia.

Tutte queste truppe saranno poste sotto il comando del tenente generale Cacciolupi comandante la divisione di Piacenza.

Stradella, 1. ore 19.25. — S. A. R. il principe di Napoli non verrà altrimenti a prender parte al corteo funebre dell'on. Depretis. Verranno invece S. A. R. il duca di Aosta e S. A. R. il duca di Genova, i quali terranno i cordoni del carro, uno rappresentante di S. M. il re, l'altro come rappresentante l'ordine dei cavalieri dell'Annunziata; reggeranno pure i cordoni l'on. Correnti, presidente del Consiglio dell'ordine Mauriziano, come rappresentante dell'ordine stesso e il sindaco di Stradella.

Si accentua la questione religiosa non essendo ancora risoluto se il clero prenderà o no parte alla cerimonia.

La truppa interverrà al corteo e si comporrà di otto battaglioni di fanteria, di una batteria di artiglieria, di due squadroni di cavalleria e di una compagnia del genio, oltre a moltissime rappresentanze di ufficiali dei singoli reggimenti.

...servizio di notte.

E' arrivato l'on. Marchioni, il quale converrà lungamente coll'on. Saragoc.

Si aspetta per domani l'arrivo della prima rappresentazione delle società delle provincie circostanti.

La messa al cimitero verrà eretta una cappella provvisoria, entro la quale sarà deposta la salma.

La tale occasione si farà dei discorsi.

Il sindaco di Stradella esortò la cittadinanza a denunciare gli alloggi disponibili per potere ricevere le autorità e le persone che arriveranno mercoledì e giovedì.

Però, vista l'esiguità delle denunce fatte, dispose che nelle altre comunali, situate nel magnifico palazzo, già Arnaboldi, vengano preparati letti e tutto l'occorrente per ricevere meglio che si può le rappresentanze.

Le speranze che si rendevano all'on. Depretis saranno le medesime di quelle già rese al conte di Cavour.

In questo momento imperversa qui una forte burrasca.

ITALIA

Messina — *Patti amichevoli* — Notizie da Messina annunziano che il generale Silvestri mette somma cura a stipulare patti amichevoli colle popolazioni vicine ai nostri possedimenti, e che ha già fatto in ciò grandi passi.

Napoli — *Un brutto fatto* — Avvenne ieri nell'ospedale degli incurabili.

Un certo Gaetano Campitelli, che vi era stato ricoverato perché affetto da idrofobia, lasciato libero per inavvertenza ed incuria del personale infermiero, inveisce ieri al giorno contro un professore ed uno degli infermieri che riceve un morso alla mano sinistra.

Dopo poche ore l'infermiera Campitelli spirava fra spasmi atroci.

La ferita riportata dal servo è stata causticata.

Padova — *Morto stritolato da una trebbiatrice* — Ieri l'altro (l. eg.) a Massera Vettorato Luigi, d'anni 14 epiccò un salto dal mucchio dei covoni al trebbiatore ed andò a cadere colle gambe entro il cilindro in funzione. In pochi istanti rimase informe cadavere.

Pisa — *Il prestito* — A Pisa la giunta in un prossimo manifesto offrirà ai portatori di cartelle del prestito di Pisa del 1871 il rimborso non inferiore al prezzo di emissione.

Polcevera — *I ladri a san Cipriano* — La deliziosa collina di san Cipriano in Polcevera, da un po' di tempo, è piena di mira dai ladri.

I villeggianti, che lassù sono numerosi, hanno sovente a lagnarsi di furti e furtarelli.

Nella notte dalla domenica al lunedì, nella palazzina P., non s'ebbe a verificare uno spaccio con una audacia che fa stupore. I ladri, penetrati nell'interno mentre i proprietari e le persone di servizio dormivano, girarono per la casa, si introdussero nella sala da pranzo, in cucina, portando via quanto loro capitò tra mani; bottiglie di vino; olibie; una valigetta, ecc.

Non contenti di quel bottino, pian piano, si inoltrarono nelle stanze da letto, e, punto curando la presenza degli inquilini immersi nel sonno, rubarono calzoni, pacciotti ed altri oggetti, svignandoseli poi chetamente senza che nessuno di quanti erano in casa si accorgesse della presenza dei ladri.

Figuratevi lo stupore dei proprietari quando, al mattino, si avvidero dei furti.

Porto Maurizio — *Come il Governo soccorre i danneggiati del terremoto* — A edificazione dei lettori riferiamo il giro che devono compiere le schede per domande di sussidi.

La giunta municipale dà informazioni esatte su quanto denuncia il ricorrente: non prima del 15 agosto le domande colle informazioni saranno trasmesse alla commissione mandamentale: la quale non prima del 5 settembre le invierà al prefetto, il quale a sua volta le passerà allo staccio del proprio giudizio, e quindi saranno spedite al ministero dell'interno, e da questo piglieranno il volo per la commissione reale, dalla quale si faranno riassunti e prospetti per ciascun circondario. Si procederà allo studio ed all'esame dei giudizi espressi dalle varie commissioni, quindi la commis-

...sione reale formula le proposte sulle quali occorrerà a lei dei sussidi, e sulla misura, e quindi la sottoporrà all'approvazione del governo.

Si pensi che le schede della sola provincia di Porto Maurizio sono quarantamila, e mi si dica poi quanti anni passeranno prima che queste elargizioni del governo abbiano raggiunto lo scopo.

E frattanto molti languiscono nella più squallida miseria, vivono in baracche, bruciate dal siltione, divorati dalle formiche e dalle zanzare di cui si nota una invasione straordinaria, e nel letargo che emana da tanto agglomeramento di popolazioni. Se il bacillo virgola ci risparmierebbe sarà un miracolo.

Le offerte consegnate ai vescovi furono invece ripartite, e giudiziosamente già da tempo.

Torino — *I pericoli dei bagni sul Po* — Certo Capella Giuseppe, d'anni 18, era andato a bagnarsi sul Po presso lo stabilimento Peirano, ed essendosi inoltrato troppo verso il centro del fiume, la corrente lo vinse e lo travolse.

Un suo compagno, certo Novarino Antonio d'anni 17, che si bagnava con lui, andò in suo aiuto ed era riuscito ad afferrarlo, ma la corrente assai forte vinse lui pure e tutti due corsero serio rischio d'annegare.

I barcaioli Bovero Luigi, d'anni 38 e Gabutti Francesco d'anni 17, addetti alla società Caprera, avendo visti i due in pericolo accorsero in loro aiuto e raggiunsero. Il trasero in salvo anche col concorso del Peirano Bartolomeo, anche lui soccorso con barca.

ESTERO

Francia — *Il gran duello fallito* — Il risultato dei ripetuti colloqui, tenuti dai signori Favrot e Dillon, padri del generale Boulanger, e Raynal e Proust, padri di Jules Ferry, è stato quale ormai nessuno si aspettava, vale a dire negativo. Il duello è andato a monte.

Come siano trascorse le cose, risulta da una lettera del signor Proust e Raynal al Ferry e dal verbale dei negozianti pubblicati dal Favrot e dal Dillon. Rigitta da questi documenti che il Boulanger accoglieva, come arme del combattimento la rigata a doppio scatto. Come condizioni, i testimoni del Ferry volevano uno scontro con un colpo sparato a volontà dai combattenti collocati a distanza di venticinque passi con facilità di avanzarne cinque.

I testimoni del Boulanger volevano un colpo tirato dietro comando, a 15 passi di distanza; che le armi dovessero essere caricate da un armaiuelo a che la direzione del combattimento dovesse essere affidata ai padri del Boulanger.

I testimoni del Ferry rifiutarono, ma proposero le condizioni seguite nel duello (che ebbe luogo tra lo stesso Boulanger e il barone Lareinty, deputato di destra). Favrot e Dillon rifiutarono, persistendo nella pretesa di voler dirigere il duello, e proponendo tanti colpi a 25 passi finché uno dei due fosse ferito; oppure un colpo a 15 passi a volontà.

I padri di Ferry rifiutarono e si separarono.

Proust e Raynal scrissero che la loro missione è terminata. Favrot e Dillon dicono semplicemente: « Ci siamo ritirati ». Nel loro verbale si legge che il Boulanger, desiderando di eguagliare possibilmente le sorti del duello, scelse la pistola.

Cose di Casa e Varietà

Pel giubileo del S. Padre

Gira per l'arcidiocesi la seguente circolare, e sappiamo che da ogni parte piovono le adesioni:

CONFRATERNITA DEL SACERDOTI
Sotto il titolo di S. Pietro ap.

Udine, 16 luglio 1887.

Revmo signore,

Nella seduta generale degli aggregati, che appunto allo statuto ebbe luogo il giorno 23 del p. p. giugno, il segretario della nostra antica confraternita dava lettura della seguente proposta: « Che l'intero consiglio dirigente con apposita circolare si rivolga, prendendone l'iniziativa, a tutto il clero diocesano, invitandolo a celebrare una S. messa pel sommo pontefice e per la S.

Chiesa, possibile nel giorno stesso, in cui, il S. Padre celebrerà la sua Messa della notte d'oro.

L'invito sia compilato in modo, che ciascun invitato possa coll'apporto la semplice firma, e rinviare al segretario la lettera, dar cenno di adesione, perchè si possa conoscere il numero delle adesioni. Terminata la raccolta delle adesioni, il consiglio dirigente, potrebbe rivolgere un indirizzo al S. Padre annunciando il fatto, e significando che con questa unione di cuori sulla eucaristica mensa, intendono gli aggregati all'antica confraternita ed aderenti sacerdoti, dare una pubblica manifestazione della propria fede, venerazione e riconoscenza filiale.

La proposta veniva approvata per acclamazione, come non era nemmeno da dubitare, trattandosi di una novella, non meno cara dimostrazione di ossequio, di venerazione e di fede, che il clero friulano al ferreo ed inalterabile del suo attaccamento al S. Padre iniziava, per la solenne circostanza della notte d'oro del papa Leone XIII.

Eppur il consiglio dirigente si rivolge alla signora vostra rima, facendole invito perchè nel dì che S. Santità celebrerà la sua messa anniversaria dell'anno giubilare, testimonio di sacramento, od in quel tempo, si compiacca celebrare una S. messa per la esaltazione della S. Chiesa, per la unità del sommo pontefice e per la pace cristiana.

Il consiglio confida che la S. sarà certamente per aderire, ed in questa fidanza prega, perchè firmati il sottoposto atto di adesione, rimetta la presente al segretario della congregazione per le pratiche posteriori.

Giov. Maria Arso.

Il rettore P. AGOSTINO FAZZUTTI, prof. di sem. ar. — I consiglieri P. Novelli, parr. di SS. Redentore — P. Valentino Castellani parr. di Trivignano. — Il segretario D. Domenico Raddi parr.

Arresti per furto

Per furto continuato da circa un anno in danno dei fratelli Colautti di Chiavris, furono arrestati Fiorani Tonio, Virgili Pietro, Teresa e Anna tutti di Chiavris, e Cremonese Antonio di Udine.

In Tribunale

Ieri al nostro tribunale venne assolto Salò Vittorio di Anzeppo imputato di vagabondaggio. Furono condannati Tuzzi Guido di Cividale imputato di furto qualificato, e Bertolini G. B. di Pradamano per reclusione alla leva: il primo ad un anno, il secondo ad un mese di carcere, ed entrambi alle spese.

Per Depretis

Oltre che al palazzo comunale anche alla Prefettura e sul palazzo d'abitazione del regio prefetto sventola la bandiera abbrunata a mezz'asta.

I neo-eletti e consiglieri provinciali
Oggi, in seduta pubblica, furono proclamati a consiglieri provinciali i signori:

D'Andrea Mattia, Conconi dott. Francesco, Pinni Vincenzo, Puelli Antonio, Caverzani dott. Giovanni Batt., Marsilio Federico, Bonai dott. Giovanni Batt., Mauroner dott. Adolfo, Clodig cav. prof. Giovanni, Perissutti dott. Luigi e Malisani cav. dott. Giuseppe.

Congregazione di carità di Udine
Legato Bartolini.

A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da esentarsi dalle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887-1888.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o di industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intermedie.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello statuto organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentale in conformità all'art. 7 di detto statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera d di esso articolo, dovrà essere di almeno 8,10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7,10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

TELEGRAMMI

Alta pressione sulla massa 772, leggera depressione 761 sul mare di Genova, Svizzera e Provenza 760, Sicilia 763, per qualche leggerissimo temporale, umano cielo nuvoloso al nord, sereno altrove, venti deboli e vari.

Tempo probabile.
Venti deboli e vari, temporali al nord; la temperatura tende a diminuire.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno
Prezzi per chilogr. oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali	
Grano duro com. n.	da L. 11.90 a 12. —
Segala	» 9.20 » 10. —
Giallo	» 13. — » 14. —
Fagioli alp.	» 12. — » 13. —
Frutta e legumi	
Noi forche	L. — 38 — al Kg.
Pera comul	» — 21 — »
Persici	» — 60 — »
Uva	» — 90 — »
Prugni	» — 82 — »
Semi freschi	» — 10 — »
Fagioli	» — 25 — »
Tagliani	» — 25 — »
Pasta d'oro	» — 35 — »
Uova	
Vendute uova il conto da L. 4.50 a L. 5. —	
Formaggi	
Picco dell'Alta I. qual. da	L. 5.75 a 6.00
» II »	» 4.00 » 4.10
» della Santa I.	» 4.75 » 5.50
» II »	» 5.50 » 6.70
Brie mellea vecchia	» 6.00 » 6.10
Formaggio di letture	» 3.80 » 3.90
» da foraggio	» 4.10 » 4.15
Carne secca	
Legna (in stanga)	L. 2.00 a 2.20
» (taglie)	» 2.30 » 2.40
Carboni (I. qualità)	» 7.00 » 7.25
» (II. ») canellino	» 5.70 » 6.00
» compreso il dazio.	

Un mendicante milionario
Il papà Danzot era un piccolo vecchio dall'aspetto miserabile, dal viso emaciato, il quale, non doveva mangiare tutti i giorni. Egli abitava in una soffitta di una vecchia casa, nella via Brousses, a Parigi.

Nel quartiere tutti lo conoscevano e lo compiangevano, credendolo miserabile. I vicini, poi, mossi a compassione, lo aiutavano, donandogli qualche cosa.

Pochi giorni sono, il povero vecchio morì, assalito da un colpo apoplettico, cadde nella via, e venne trasportato nella propria camera.

Berlioz, commissario di polizia, incaricato di constatare il decesso, si recò al domicilio del papà Danzot, e già stava per ritirarsi, dopo aver proceduto alle constatazioni d'uso, quando udì in una vecchia tavola, la quale pendeva tutto un suono di metallo. Un cassetto tarlato piombò sul pavimento e ne uscirono sparpagliandosi per ogni parte dei rotoli di monete d'oro.

Il commissario si precipitò, procedette allora ad una minuta ispezione, e trovò dei numerosi biglietti di banca, dei titoli di rendita e monete d'oro e d'argento.

La fortuna del papà Danzot è valutata ad un milione circa. Egli possedeva più di 100 mila franchi in oro.

Venduto intanto subito posti i sigilli ai mobili. Non si conosce alcun erede del papà Danzot, il quale viveva ritiratissimo e non riceveva né visite né lettere.

L'eroismo di una fanciulla

I lettori, o meglio le nostre diligenti lettrici, ricorderanno che tre settimane fa fu annunziato uno dei soliti disastri del mare. Un incendio terribile si sviluppò a bordo del vapore Champlain. Per fortuna, passava non lontano lo schooner Racine, il quale giunse in tempo per raccogliere passeggeri ed equipaggio. Erano presso Charlevoix. Ora il Racine è arrivato a Chicago e il capitano Hanson, racconta che recandosi a soccorrere il perduto fu fiamme, vide nuotare verso la riva una fanciulla, che teneva stretto coi denti per l'abito un bambino.

Il capitano Hanson voleva soccorrere l'ardita nuotatrice, prendendola sul suo battello, ma essa, certa miss Mary W. K. figlio di Charlevoix, rifiutò, accennando al capitano di soccorrere invece coloro che avevano più bisogno di lei.

D fatti, nuotando con un vigore rarissimo, la coraggiosa fanciulla raggiunse la riva col bambino salvato.

APPUNTI STORICI

Il novello papa Gregorio VIII invia Enrico cardinale di Albano a cercare soccorsi per la Palestina ricaduta in quest'anno sotto il dominio musulmano.

ULTIME NOTIZIE

Per la famiglia del Depretis.
Leggiamo in vari giornali che il re si impognerà a farle ottenere una pensione nazionale, facendo considerare il Depretis come impiegato dello stato, cui verrebbe liquidata la pensione in base a 15 anni di servizio come ministro ed all'ultimo stipendio percepito.

Verrebbe così ad esser liquidata, alla famiglia una pensione annua di circa 30 mila lire oltre alla 8000 che proporrà il sen. Correnti sui fondi dell'Ordine Mauriziano.

Da Roma, si notifica che il Ministero proporrà formalmente alla Camera la liquidazione della pensione alla famiglia Depretis.

Elezioni amministrative
Domenica scorsa a Ravenna le elezioni amministrative e suppletive sono andate assolutamente deserte. Non si poterono neppure costituire gli uffici.

— Telegrafano da Palermo 31 luglio al Senato:
Ci fu pochissimo concorso alle urne; poterono formarsi appena i seggi; nondimeno furono sconfitti i clericali e riuscirono quasi tutti i democratici.

— Un'ulteriore telegramma dice:
All'ultima ora nella sezione di Oretto fu annullata la votazione per essersi trovate 126 schede più dei votanti, il che ha spostato grandemente il risultato generale.

Si domanda un'inchiesta.
— Si telegrafa da san Nicandro (Foggia) che, in occasione delle elezioni comunali, accadde una vera battaglia nella piazza del borgo.

Accorsero i carabinieri. Tre cittadini rimasero feriti; un carabiniere riportò alcune contusioni.

Si fecero otto arresti.
Discenti italiani maltrattati.
Un dispaccio da Nancy, in data di ieri l'altro reca:

Gli abitanti di Liverdon, armati di bastoni e di forcali, attaccarono gli operai italiani che in numero di 200 erano occupati nella costruzione della ferrovia strategica, e li fugarono.

Una brigata di gendarmeria di Toul ha rinforzato il corpo di gendarmeria di Liverdon.

Gli abitanti di Liverdon si lamentano di pretese vessazioni da parte degli italiani. I cantieri della ferrovia sono deserti in seguito alla partenza di tutti gli italiani.

Il conte Antonelli.
Leggesi nella Riforma del 2 corrente: Il conte Antonelli non ha dato più sue nuove, e non se ne sa più nulla, mentre, a calcoli fatti, dovrebbe essere da vari giorni arrivato alla costa.

Non dividiamo però la preoccupazione di molti, spiegandoci il silenzio dell'egregio viaggiatore il telegramma da Assab, col quale segnalavasi la sua presenza nell'Aussa.

Quel telegramma diceva che Antonelli dall'Aussa proseguirebbe per la via di Gufra; ebbene, Gufra trovata al di là dell'Aussa, verso lo Scioa, e per conseguenza è chiaro che egli non è venuto alla costa, ma è retrocesso per lo Scioa.

Vi è una lettera, è vero, alla famiglia colla quale annuncò il suo prossimo ritorno, ma un corriere mandato dall'Aussa, che è di molto posteriore, non ne fa più cenno.

Dormienti.
Ha fatto grande impressioni, di questi giorni, a Milano il caso di uomo che, caduto in sopore all'esposizione di panificio, non si svegliò che due giorni dopo.

Ben più fenomenale è il caso che viene segnalato da Laskaw, nel governo di Urutina. Trovasi colà una contadina sedicenne

che dorme da ottantasette giorni. Da così parte accorrono medici per osservare questo fenomeno patologico.

La salute del papa.
E' falso che il papa sia ammalato di artrite, come disse qualche giornale. Il papa sta benissimo, né soffre mai di tal malattia.

TELEGRAMMI

Belgrado 3 — Il re ed il principe reale partiranno sabato per Pest recandosi ai bagni di Tatrafuord.

Vienno 3 — Il Fremdenblatt ha da buona fonte che la pretesa partenza di Coburgo per la Bulgaria è insussistente.

Non è partito neanche Natkovic proponendosi invece rimanere alcuni giorni a Vienna. Soltanto Strausky ha lasciato Vienna.

Badgastein 3 — L'intervista degli imperatori di Germania ed Austria si effettuerà sabato a mezzogiorno appena arrivato l'imperatore d'Austria.

Bucarest 3 — Il rappresentante della Romania a Roma esprime ufficialmente le condoglianze del governo rumeno per la morte di Depretis.

Vienno 3 — La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli, che la Porta aveva veramente pensato di proporre una conferenza per regolare la questione bulgara ma ne abbandonò il pensiero appena si avvide che era necessaria l'adesione di tutti i gabinetti, e che specialmente quello della Russia non otterrebbe.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 8 - 87	6.9 ant	6.3 p.	6.9 p.
Barometro ridotto a 57, alto metri 161.1 sul livello del mare millim.	750.1	749.4	749.9
Umidità relativa	55	39	43
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua caduta	mm. 59.		
Vento (direzione) . . .	SE	E	NE
Vento (velocità chil.) .	1	11	1
Termom. centigrado . .	25.5	23.0	23.1
Temperatura mass. 29.6			
» min. 19.1			
Temperatura minima all'aperto			-17.3

NOTIZIE DI ROMA

4 agosto 1887
Send. il 5 ago. 1887 da L. 87.50 a L. 97.55
id. 1 gen. 1885 da L. 95.47 a L. 95.53
Send. autr. in carta da F. 81.40 a F. 81.66
id. in argento da F. 82.50 a F. 82.90
Pior. ed. da L. 205 — a L. 205.50
Bancotele autr. da L. 205 — a L. 209.25

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
	5.10	10.29 D.	—
Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.11	8.30 D.	—
Cormona (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54	—	—
	6.35	—	—
Pontebba (ant. 5.50 (pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—
Cividale (ant. 7.47 (pom. 12.55)	10.20	—	8.30
	3 —	6.40	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
	7.36 D.	9.54	—
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.38)	6.19	8.5	—
Cormona (ant. 1.11 (pom. 12.30)	10 —	8.08	—
	4.27	—	—
Pontebba (ant. 9.10 (pom. 4.56)	7.35	8.20 D.	—
Cividale (ant. 7.02 (om. 13.27)	9.47	—	8.17
	2.32	6.27	—

CARLO MORO gerente responsabile.

GISELLA

Nuova sorgente minerale alcalina purissima in migliore delle acque finora conosciute.

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

- a) contro la pirosi, tutti acidi, sconcerto nella digestione;
- b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.
- c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesstübler, Vichy, Pejo, Robitseh ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltre ciò prestasi quale bevanda da tavola molto gradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia, onde evitare tutti quei mali che sono solo ed unica ragione dell'acqua cattiva, specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Prezzo per ogni Cassa, con 25 botti da litri 1 1/2, Lire 10.25.

Per Commissioni rivolgersi in Udine a FRANCESCO GALLO successore fratelli Vecelli, fuori porta Aquilizia.

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato	53.70
Prof. M. BALIX chimico della città di Budapest	0.04

Serpenti		Totale - 100	Controvalore
		elementi dici	di cui di magioria
Victoria di Bada	5005	32.38	
Indaco	53.58	28.00	
Franz Josef	52.20	24.78	
Humboldt James	47.74	18.44	
Mauroni	27.55	14.29	

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mattiaio Sem-
 brada; Gius. Dr. Prof. Cav. E. Muraglione.
 ROMA: Dr. Prof. M. Vassallo; Prof. Dr.
 M. P. Lucose, R. Modica, Dr. Prof. Etan-
 Gueraldi, Dr. Prof. A. Severi. Venezia:
 Dr. A. Cardella; Dr. G. Car. Vissolardi, Dr.
 F. Imbriani, V. Vecchiola. Dr. L. Negri.
 Trieste: Dr. Manuzzi. Torino: Dr. Car-
 Altobelli, Dr. C. V. Canton, Dr. Prof. Car-
 Yabboni. Dr. Prof. S. Degezio. Livorno: Dr.
 Prof. S. Geronzi, R. Laura, Dr. Car. &
 della. ecc. ecc.

[illegible]

Borsa per litr. **25. Lit. 2.50.**
 Esclusivo deposito per l'Ordine e l'Amministrazione presso l'Ufficio Annuari
Cittadini Italiani — Coll. annua
 di 50 copie, si spedisce per mezzo postale
 Stagione estiva **50**